

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della quarta domenica di Avvento ambrosiano.
- DOMANI**
Ore 18.30, Milano - Palazzo arcivescovile (piazza Fontana, 2) - Incontro con i dirigenti dello sport.
- MARTEDÌ 11 DICEMBRE**
Ore 21, Piacenza - Chiesa cattedrale - Lectio Magistralis sul documento conciliare «Gaudium et Spes».
- GIOVEDÌ 13 DICEMBRE**
Ore 10, Rho - Padri Oblati (corso Europa) - Incontro con il clero della Zona IV.
- SABATO 15 DICEMBRE**
Ore 10, Monza - Ospedale S. Gerardo (via Pergolesi, 33) - Dedica della chiesa dell'ospedale.
- DOMENICA 16 DICEMBRE**
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della quinta domenica di Avvento ambrosiano.
Ore 19, Milano - Duomo - Concerto di Natale offerto dalla Veneranda Fabbrica.

storia della fede nella Chiesa di Milano

Santamente decise per amore di Dio e dei fratelli

Non finiremo di raccogliere la testimonianza dell'altra metà del Cielo, del mondo femminile incandescente del fuoco della fede nell'Ottocento ambrosiano. Penso a Carolina Orsenigo, che sostenne Padre Carlo Salerio nel fondare quelle che ancora oggi sono le Suore della Riparazione, che dal 1859 si prendono cura delle ragazze orfane, abbandonate o «cadute» (come si diceva allora), per aiutarle a inserirsi nella società, tenendo alta la testa, in pienezza di dignità, trasformano gli «errori» in «esperienze»: i primi indelboscono, le seconde rafforzano sui sentieri del bene. Carolina Orsenigo era donna ottimista, credeva nel bene, credeva che rialzarsi è ancora più importante che cadere, perché anche il Signore per tre volte cadde e per tre volte si rialzò, per fare della croce il suo trono d'amore. Nacque così la Casa di Nazareth, perché lì si doveva vivere come fecero Maria e Giuseppe e Gesù, cementati tra loro nel reciproco amore. Così doveva essere per le Pie Signore, così si chiamavano, secondo la regola che Carolina aveva imparato dal Padre Salerio: «Vi siete talora domandate con inquietudine: "Amo io davvero Gesù"? Volete sapere se lo amate? Esaminatevi se amate le vostre sorelle, e dalla misura del vostro amore per loro, deducete quella con cui amate Gesù, perché non si può amare Gesù, se non si ama il proprio fratello, né si può amare il fratello lontano, se non si ama prima il fratello vicino». E che dire delle tante Canossiane che animarono i nostri oratori, prendendo qualche volta per i capelli i preti, rendendoli santi? Fu il caso di Biagio Verri, che fondò



l'opera per il Riscatto delle morette, per rendere veramente libere le ragazze scattate dagli schiavisti africani, ma impegnate a pagare con il loro lavoro il riscatto: una forma di raffinata ipocrisia della classe borghese, che non a caso reagì infastidita al coraggio di quel povero prete. Il coraggio che gli venne da una suora, Madre Luigia Grassi, di Pavia, la quale un giorno «cavò zazzole» dal Confessionale con Biagio e gli mostrò quelle ragazze. Don Biagio pregò per tutta la notte: «Ne uscì fermamente deciso a consacrare la sua vita all'eterna salvezza dei piccoli schiavi». Erano così le donne dell'Ottocento: santamente decise per amore di Dio e dei fratelli.

Ennio Pecetti

fuori dal Confessionale con Biagio e gli mostrò quelle ragazze. Don Biagio pregò per tutta la notte: «Ne uscì fermamente deciso a consacrare la sua vita all'eterna salvezza dei piccoli schiavi». Erano così le donne dell'Ottocento: santamente decise per amore di Dio e dei fratelli.

nomina

Pastorale della salute, Fontana nuovo responsabile

Da ieri, 1 dicembre, don Paolo Fontana è il nuovo responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale della salute. L'ha comunicato nei giorni scorsi il Moderatore curiale, monsignor Bruno Marinoni. Don Fontana, che succede a monsignor Piero Cresseri, divenuto Vicario episcopale per la Zona VII (Sesto San Giovanni) - 49 anni, è originario della parrocchia San Giovanni Battista di Melegnano. Laureato in Biologia, è stato ordinato sacerdote nel 1992. Viceparco a Santa Barbara in San Donato Milanese fino al 2002, dal 2002 al 2004 ha studiato presso il Pontificio Seminario Lombardo a Roma. Successivamente ha svolto incarichi in ambito bioetico e ha prestato la sua opera pastorale presso Santa Maria in Zivido a San Giuliano Milanese. Dal 2004 risiede a Melegnano presso Santa Maria del Carmine.



Le impressioni dei vicari episcopali delle zone II (Varese) e III (Lecco) dopo gli scorsi incontri del clero a Venegono ed Eupilio presieduti dall'Arcivescovo

Le riflessioni e le domande a partire dalle pagine della lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino» sulla fede e sulle prove dei presbiteri

Per una rinnovata comunione presbiterale

È stato un momento intenso e sincero, e ha fatto scaturire un importante confronto offerto in un clima di reciproca e speranzosa fiducia, l'incontro dell'Arcivescovo con il clero della Zona pastorale III (Lecco), che si è tenuto a Eupilio venerdì 30 novembre. Il cardinale Angelo Scola aveva già «idealmente» desiderato questa occasione nella sua lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino», accolta e letta - da molti anche meditata - con affetto e fiducia. In essa ci sono pagine dedicate anche alla «fede dei ministri ordinati e dei consacrati/e»: «L'Arcivescovo nella lettera pastorale... commenta monsignor Maurizio Rolla, Vicario episcopale per la Zona pastorale II (Lecco) - ci ha voluto amorevolmente provocare cercando di illuminare quegli anfratti dell'animo, talvolta oscuri e irrisolvibili, in cui la fede si contorce in difficoltà, sofferenze e, soprattutto, paure. In quella profondità dove per i consacrati/e è decisivo ritrovare slancio e verità senza sconti o languidi annacquamenti. Ma è certamente decisivo quel tempo che si trascorre nel dialogo a tu per tu con il proprio Arcivescovo - continua monsignor Rolla - in questo modo è più possibile che si stemperino presunte distanze, inutili distinguo e, cosa molto utile, si riesce a concretizzare quel legame che dice coerenza ecclesiale rinnovandone il significato precupio e, non ultimo, purificando il mandato pastorale». Il cardinale Scola, infatti, ha tenuto a precisare subito che la categoria dell'incontro stava dignitosamente dentro quella di «Assemblea ecclesiale»: ore di

Giovedì a Rho e il 18 a Seveso, poi a gennaio

Accogliendo le indicazioni dell'Arcivescovo contenute nella lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino», i presbiteri, i religiosi, i diaconi in questi mesi si incontrano con lui per riflettere insieme sul tema «La fede dei ministri ordinati e le sue tentazioni». Dopo Milano (Zona pastorale I), Venegono (Zona II, Varese), Eupilio (Zona III, Lecco), i prossimi incontri con il clero si terranno giovedì 13 dicembre dai Padri Oblati di Rho per la Zona IV (Rho), martedì 18 dicembre al Seminario di Seveso per la Zona V (Monza), martedì 15 gennaio a Melegnano Milanese per la Zona VI (Melegnano), venerdì 8 febbraio a Cologno Monzese presso il Teatro San Marco per la Zona VII (Sesto San Giovanni).

qualità da cui trarre rinnovata stima e fraternità presbiterale (e non solo), a presiedere. «Nelle reazioni palesi dei sacerdoti e dei diaconi presenti - conclude monsignor Rolla - mi è sembrato di ascoltare risonanze molto positive: senza, del resto, sottacere o sottovalutare quelle reazioni meno manifeste che potrebbe aver trovato qualche «pele nell'uovo». Ci sta. Il grazie, fecondo, all'Arcivescovo è scaturito, e si mantiene spontaneo e profondo». Il clero della Zona pastorale II (Varese) aveva invece partecipato



Uno scorso incontro con il clero nelle Zone pastorali

all'incontro con l'Arcivescovo venerdì 23 novembre al Seminario di Venegono, partendo, anche in questo caso, dalle pagine della lettera pastorale sulla fede e sulle prove dei presbiteri. Dopo la preghiera e una brevissima introduzione del vicario episcopale monsignor Franco Agnesi si è subito entrati in argomento. «L'incontro si è svolto in un clima molto intenso e molto familiare - ricorda monsignor Agnesi - Le riflessioni e le domande hanno toccato sia la dimensione della coscienza del

prete che comunica il Vangelo attraverso le relazioni personali sia gli interrogativi che nascono dal cammino della nostra Chiesa impegnata nei diversi cantieri pastorali. L'intervento dell'Arcivescovo ha ripreso i fondamenti della scelta vocazionale, della comunione presbiterale e del servizio libero e generoso alla missione della Chiesa». Un sacerdote della zona ha così testimoniato dopo l'incontro: «Tomo dall'incontro con un respiro ampio, con un'iniezione di speranza».

Consiglio pastorale

Iniziazione cristiana: al centro l'Eucaristia e quattro pilastri

DI CLAUDIO MAZZA

Nella consueta cornice di Villa Sacro Cuore a Triuggio lo scorso week end (1-2 dicembre 2012) si è svolta la IX Sessione del Consiglio pastorale diocesano. A tema c'era l'Iniziazione Cristiana. Monsignor Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, presentando il «Testo di riferimento» preparato dal Consiglio episcopale milanese, ha sottolineato che «l'Iniziazione Cristiana (Ic) si colloca nella prospettiva primaria e vitale della evangelizzazione e del cammino di vita cristiana con Cristo nella comunità cristiana». Dentre questo cammino, che si ispira al catechumenato, hanno un posto di assoluta

significanti esortano a predisporre «un cammino formativo che privilegi una catechesi che dall'esperienza di vita trovi rispondenza e verifica nella Parola e nella liturgia, proponendo figure di guida spirituale». Circa la scelta del padrino e della madrina dovrebbero essere coinvolti oltre ai ragazzi e ai genitori anche gli educatori. «Stimolo la fede dei ragazzi è accompagnata anzitutto dalla comunità, si suggerisce come gesto quello della «adozione spirituale»: una proposta alle famiglie di adottare un

Un cammino per introdurre e accompagnare all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana

«cristiano» di preparare per il suo cammino di fede. Infine, una raccomandazione circa i sussidi: «Abbiamo uno stile narrativo e siano sobri sia nel numero che nell'entità dei contenuti». **Prima la Cresima, poi la Prima Comunione.** L'indomani, domenica 2 dicembre, si è discusso, invece, in merito all'ordine di celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. La maggioranza dei Consiglieri si è espressa a favore della Cresima in quarta elementare e della Prima Comunione in quinta. «Con la raccomandazione di «mantenere e valorizzare la professione di fede, non come termine del cammino ma come prosecuzione della vita», ha concluso l'Arcivescovo. Al termine della «due giorni», l'Arcivescovo ha ribadito la necessità di tener presente lo scopo dell'Ic, che è quello di introdurre all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana e poi l'urgenza di perseguire tale scopo con metodo: «Se è nella comunità, come nella famiglia, che il ragazzo incontra il primo senso della vita, non possiamo non cercare condizioni di vita comunitaria sensibile e documentate ed espresse per cui il ragazzo si accorga che per incontrare Gesù deve far parte di una realtà viva in cui lui diventa soggetto». Ma per far questo occorre una comunità che sappia educare nello stile del Vangelo: «Maestro dove abiti? Vieni e vedi». La comunità deve quindi avere la caratteristica di essere fisicamente incorribile.

Una chiesa nell'ospedale di Monza, il 15 arriva Scola

DI VERONICA TODARO

È una presenza preziosa e significativa tanto più che si trova in un luogo di sofferenza. Si tratta della parrocchia ospedaliera S. Gerardo dei Tintori, che sabato 15 dicembre alle 10 accoglierà il cardinale Angelo Scola per il rito solenne di dedizione dell'altare della chiesa parrocchiale stessa. Il programma di preparazione all'evento prevede una settimana intensa con confessioni, preghiere comunitarie e Sante Messe con riflessione sulla Chiesa. Dopo il trasferimento dei reperti dell'ospedale vecchio al nuovo, si è sentita l'urgenza di una struttura pastorale più ampia. Sono aumentati i malati e conseguentemente anche i loro parenti, che usufruiscono della chiesa. L'Azienda ospedaliera aveva quindi messo a disposizione alcuni spazi già esistenti, ma da sistemare, in quanto abbandonati da più di 20

anni e altri da costruire ex novo. L'ospedale ha sistemato l'esterno della struttura, mentre la parrocchia ha dovuto pensare all'interno, uno spazio vasto di circa 1.100 metri quadrati comprensivi di chiesa, sale per incontri e appartamenti dei sacerdoti. I costi dell'opera sono stati sostenuti in parte dall'Azienda ospedaliera e in parte dalla parrocchia, che ha dovuto sobbarcarsi una spesa di circa un milione e mezzo di euro, in parte già finanziata, in parte da finanziare. Utile ricordare che il bacino d'utenza dell'ospedale S. Gerardo comprende la gran parte della Brianza e non solo la città di Monza. Una struttura tanto più necessaria se si pensa ai numeri dell'ospedale: circa 2.800 dipendenti, 780 posti letto, 26 mila ricoveri in degenza ordinaria e 12 mila in day hospital. Ventisette interventi, un milione le prestazioni ambulatorie e 110 mila accessi l'anno di pronto soccorso. «Noi



Veduta interna della chiesa. Nel riquadro, il parroco don De Martin

sacerdoti che qui viviamo ed esercitiamo il nostro ministero - spiega il parroco don Egidio De Martin - ci collochiamo, con grande disponibilità, accanto a ciascun malato accompagnandolo con discrezione, libertà e rispetto. Per chi lo desidera, all'accompagnamento umano si aggiunge quello spirituale e

sacramentale. Esso è caratterizzato dal sostegno e dalla cura per la propria vita interiore, attraverso il colloquio spirituale e l'ascolto delle parole dei sacramenti della Confessione, dell'Eucaristia e dell'Unzione dei malati». La celebrazione di questi tre sacramenti, vengono garantiti quotidianamente a tutti coloro che ne fanno richiesta. Nei

confronti dei pazienti di religione diversa da quella cattolica, che esprimono il vivo desiderio di poter avere vicino a sé il loro ministro di culto, la parrocchia si attiva per soddisfare questo loro bisogno spirituale. «Ogni giorno - racconta il parroco - facciamo visita ai pazienti ricoverati nei reparti di degenza ordinaria e d'urgenza della struttura, per il conforto della fede e il calore della vicinanza umana. Anche noi ci sentiamo alleati con tutti coloro che combattono il male «con» e «per» il paziente. La nostra presenza non dimentica il personale dipendente, proponendo a tutti, lungo l'anno, tramite invito personale, momenti di riflessione e celebrazioni, visita nei singoli ambienti di lavoro in occasione del Natale portando la benedizione del Signore e sfruttando tutte le piccole occasioni della giornata per farci attenti e presenti a ciascuno».